

SI PUÒ PERDERE LA FEDE

Fëdor Dostoevskij

«Ma questo... questo è una copia di Hans Holbein», disse il principe, avendo guardato meglio il quadro, «e sebbene io non sia un grande conoscitore, mi sembra che sia una copia magnifica. Ho visto questo quadro all'estero e non posso dimenticarlo. Ma... che hai?».

Rogožin, di colpo, si distolse dal quadro e andò oltre. Certamente, quella nervosità poteva essere in parte spiegata con la distrazione e con quell'irritazione improvvisa che si era manifestata ad un tratto in lui; nondimeno, al principe parve strano che la conversazione iniziata dal padrone stesso fosse stata troncata in modo così inatteso, senza che Rogožin gli rispondesse nemmeno. «Lev Nikolajevič», domandò Rogožin, dopo aver fatto alcuni passi, «è un pezzo che ho intenzione di chiedertelo: credi tu in Dio o no?».

«Che domanda strana!... E che modo di guardarmi!» osservò il principe involontariamente.

«Mi piace guardare quel quadro», osservò dopo un breve silenzio Rogožin, che pareva aver dimenticato la propria domanda.

«Quel quadro!» esclamò ad un tratto il principe, come colpito da un pensiero subitaneo, «quel quadro! Ma sai tu che, osservandolo a lungo, si può anche perdere la fede?»

«Sì, la si perde infatti», confermò improvvisamente Rogožin.